

## Crisi Wanbao Ieri braccia incrociate, ma è "guerra tra poveri"



## Non scioperano: boicottato il pasto

LA MANIFESTAZIONE I lavoratori della Wanbao-Acc ieri hanno invaso la rotatoria di Busche per protestare contro la chiusura decisa dalla proprietà cinese: molti i cartelli a sottolineare il declino dell'azienda nei cinque anni di presenza cinese nel sito di Mel

A pagina III

## La vertenza Wanbao

# «Non c'è più tempo: qui rischiamo tutti di rimanere a casa»

► Erano 160 ieri a manifestare a Busche ► Il grido dei lavoratori affidato a volantini contro la chiusura dell'ex Acc di Mel e maxi-cartelloni: «Non potete chiudere»

### LA PROTESTA

**BORGO VALBELLUNA** Erano in 160 i dipendenti della Acc Wanbao che, ieri mattina, si sono dati appuntamento a Busche per "improvvisare" un sit in pubblico (120 secondo il dato della questura). Lo scopo era quello di manifestare in modo, ovviamente pacifico, ma incisivo, sulla decisione della proprietà di chiudere lo stabilimento entro la primavera. In così poco tempo sembra, infatti, difficile trovare un acquirente disponibile a subentrare. Tuttavia sono aperte le strade più diverse, da quella sindacale (ieri erano presenti le tre sigle sindacali del metalmeccanico), a quelle intraprese da Regione e Governo che sono al lavoro per cercare una soluzione plausibile.

### LA MANIFESTAZIONE

Dalle 9.30 i lavoratori hanno cominciato ad arrivare. Nella manifestazione sono stati distribuiti volantini: «Basta parole adesso servono certezze». Alcuni operai avevano cartelloni con vari messaggi. Tra questi la stampa, che era affissa all'interno dell'azienda, fin dall'arrivo di Wanbao nel 2014. Si tratta di un

collage di articoli di giornale in cui c'erano le promesse dei nuovi investitori cinesi che avevano

### IL MINISTRO D'INCA' DALL'AMBASCIATORE CINESE A ROMA: «HA ASSICURATO IL MASSIMO IMPEGNO PER UNA SOLUZIONE»

anche chiesto un sacrificio agli operai, che hanno accettato uno stipendio inferiore. «Queste erano le promesse - si legge - nessuna mantenuta: questa storia ora la scriviamo noi».

### LE STORIE

G.R. è un'operaia, originaria del centro America. Ha 45 anni e lavora all'Acc dal 2001. Si sente «delusa perché siamo per lo più padri e madri di famiglia, con un mutuo e dei figli che studiano. Che alternative abbiamo? Sono entrata con l'Electrolux, ora vedo solo difficoltà e penso che anche gli italiani, presto dovranno lasciare questo paese, come abbiamo fatto noi». Isabella Guadagnin, 35 di anni: «Lavoro all'Acc da oltre 10 anni e mi farebbe paura se lo stabilimento chiudesse perché saremmo veramente in tanti a rimanere a casa. Ci serve una decisione per cui la fabbrica

rimanga aperta». M.M. 45 anni, lavora a Mel da 25 anni: «Da tempo viviamo una situazione di incertezza e non vediamo la luce. La proprietà cinese ha detto che chiuderà e lo farà. E non c'è tempo. Ci saranno 290 famiglie senza lavoro. Io posso dirmi anche fortunata, se sento situazioni di altri: ho un marito che lavora. Ma con tre figli uno stipendio non basta. Stiamo vivendo una situazione dura e logorante, ne stiamo risentendo tutti».

### LA BATTAGLIA

Stefano Bona della **Fiom** ha ribadito: «Siamo qui per far sentire la nostra mobilitazione. Il tempo scorre inesorabilmente». Ieri, mentre i lavoratori manifestavano il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Inca' incontrava l'ambasciatore cinese in Italia Li Junhua, che «ha assicurato il suo massimo impegno per trovare una soluzione nella delicata vertenza che riguarda l'azienda Wanbao di Mel». L'incontro pare sia durato oltre un'ora ed è avvenuto all'**AMI DIPENDENTI**

**E LE LORO STORIE**  
**«IO, DAL SUD AMERICA A QUI PER LAVORARE, ORA ANCHE GLI ITALIANI DOVRANNO EMIGRARE»**

basciata cinese a Roma. «All'ambasciatore ho chiesto - dice D'Incà - che l'azienda garantisca una continuità finanziaria fino al 31 dicembre 2020, in modo da avere più tempo per la ricerca di possibili acquirenti. Ho inoltre chiesto che a seguire le trattative sia l'ex commissario straordinario Maurizio Castro», che già in

passato aveva monitorato l'Acc. Proposte che il ministro D'Incà aveva avanzato anche nei due tavoli di lavoro che si sono tenuti a settembre e a ottobre al Ministero dello Sviluppo economico assieme ai vertici dell'azienda cinese. Secondo il parere di D'Incà, inoltre, «il mercato e le potenzialità dell'azienda non sono finite.

All'ambasciatore ho fatto presente l'importanza della particolare tipologia di compressori prodotti a Mel». L'ambasciatore Li Junhua «ha assicurato il massimo impegno e che informerà immediatamente delle richieste l'azienda e la Provincia cinese di Guangzhou che è partner pubblico di Wanbao», ha spiegato D'Incà.

Federica Fant



LA MANIFESTAZIONE 160 ieri alla rotonda di Busche per manifestare contro la chiusura dell'Acc Wanbao, dopo l'addio annunciato dai cinesi



LE PROMESSE non mantenute da Wanbao, mostrate ieri dagli operai

